

Liquidazione dei debiti arretrati verso le P.A.

Il 2,5% del campione ha beneficiato del pagamento dei debiti arretrati verso le Pubbliche amministrazioni, usufruendo dei provvedimenti di sblocco dei pagamenti. I debiti arretrati rappresentavano, in media:

- il 15,6% dei crediti commerciali complessivi delle imprese che hanno usufruito dei provvedimenti di velocizzazione dei pagamenti;
- lo 0,4% dei crediti commerciali delle imprese che non hanno usufruito dei suddetti provvedimenti.

Le imprese hanno però fatto fronte alle difficoltà sul mercato del credito accrescendo il capitale proprio, circostanza che rappresenta un riscontro positivo del consolidamento delle imprese del campione in un periodo di crisi. Tale situazione è stata anche sollecitata dalla necessità di adeguarsi ai più stringenti criteri di Basilea. Da osservare che tale tendenza è proseguita anche nella fase di recessione nel biennio 2012-2013.

Il costo del debito è diminuito dopo i massimi raggiunti nella fase acuta della crisi, ma è rimasto elevato nell'ultimo anno considerato, in particolare per il campione delle imprese piemontesi.

La capacità di far fronte con il reddito operativo all'onere del debito, dopo aver subito un deterioramento, nel 2010 migliora, per stabilizzarsi negli anni successivi. Si può osservare un differenziale positivo per le imprese piemontesi (e del resto del Settentrione) rispetto alla media nazionale sotto questo aspetto.

Se le turbolenze della crisi non sembrano aver deteriorato la solidità finanziaria complessiva delle imprese oggetto dell'analisi, una situazione più critica ha invece connotato la loro redditività, che è risultata considerevolmente diminuita rispetto alla fase precedente la crisi.

La redditività

Se si osservano gli indicatori di redditività appare evidente il netto deterioramento avvenuto nella crisi. Il ROI (risultato operativo/attivo non finanziario) ne denota un netto peggioramento rispetto ad inizio periodo: il leggero recupero nel 2011 non trova conferma negli anni successivi. Scomponendo l'indicatore nelle due componenti che lo determinano (il ROS, redditività delle vendite, e il ROT, indice di rotazione del capitale investito) si può osservare come il miglioramento osservato sia da attribuire inizialmente alla redditività delle vendite (cioè la redditività per unità di fatturato), con cui le imprese hanno fatto fronte alla forte riduzione della domanda per i loro prodotti; dal 2011 invece in Piemonte il tasso di rotazione del capitale investito migliora ulteriormente, a seguito della ripresa del volumi di vendita, ma si comprime la redditività per unità di fatturato.

Il ROE - che esprime la redditività del capitale proprio, tenuto conto della redditività risultante non solo dalla gestione caratteristica, ma anche da quella straordinaria, finanziaria